

ci ne ma

Sotto casa



lunedì 14 luglio - ore 21.30

FINO ALLE MONTAGNE

di Sophie Deraspe

Drammatico | Canada/Francia, 2024 | durata 113'



Sinossi

Mathyas, afflitto dalla città e da un'epoca dominata dal consumismo, decide di abbandonare la carriera di pubblicitario e intraprendere una nuova vita da pastore sulle montagne dell'Alta Provenza. Non conosce il mestiere, ma è attratto da un'immagine idealizzata della vita rurale. Le difficoltà non tardano ad arrivare e presto si scontrerà con la burocrazia e con una realtà che non riesce a comprendere. A dargli una mano e un supporto sincero sarà Elise, una funzionaria poco convinta del proprio lavoro e affascinata dal sogno di Mathyas.

Recensioni

Fino alle montagne si distingue per la sua capacità di raccontare il cambiamento non solo come gesto individuale, ma come riflesso di un più ampio movimento sociale e culturale. In un'epoca segnata da crisi ambientali, *burnout* e bisogno di autenticità, il cammino di Mathyas diventa emblematico di una generazione che cerca senso nella semplicità, lontano dai codici della produttività urbana. Il film celebra il paesaggio alpino in tutta la sua bellezza aspra e luminosa, diventando quasi un personaggio a sé. La regia si sofferma su dettagli che raccontano silenzi, fatiche e piccoli gesti quotidiani: simboli di un'esistenza ritrovata. *Fino alle montagne* è un'opera delicata e potente, che intreccia il personale al collettivo, la scelta individuale a un'eco globale. Un invito a interrogarsi sul proprio posto nel mondo e sulla possibilità concreta di viverlo in modo nuovo.

www.notesmagazine.org

Dopo l'allegoria politica di *Antigone*, Sophie Deraspe adatta il romanzo autobiografico del vero Mathyas Lefebure, "D'où viens-tu, berger?", e si confronta con i limiti della condizione umana di fronte all'indifferenza (e alla bellezza) della natura. Per *Fino alle montagne* il principale film di riferimento della regista canadese è *Les Loups*, in Italia visto all'epoca al Torino Film Festival, in cui una donna dal passato misterioso arrivava in una piccola isola dell'Atlantico e ne sconvolgeva gli equilibri. Qui torna il tema dello sradicamento, dello straniero che irrompe in un ambiente chiuso (nel paradosso, in realtà, di spazi aperti a perdita d'occhio), ma al cuore del discorso c'è soprattutto l'indagine psicologica del protagonista e della sua compagna d'avventura, secondo un'interessante costruzione narrativa per cui nella seconda parte del film gli equilibri fra i personaggi mutano. L'evoluzione di Mathyas, infatti, non sta tanto nel suo entrare in relazione con la natura - che rimane inospitale e dura per chi ingenuamente vuole farvi ritorno - quanto nel passare dalla solitudine alla condivisione. [...] La grande sensibilità di Deraspe, che ha scritto il film con lo stesso Lefebure, consiste soprattutto nel lasciare ai personaggi il tempo e lo spazio di accettare i cambiamenti, attenta più ai dilemmi interiori e alle battaglie delle idee che all'evoluzione drammatica del racconto. Ciò che potrebbe essere scambiato per un problema del film - la sua durata estesa rispetto all'indefinitezza narrativa - è in realtà una forza, dal momento che a Deraspe interessa soprattutto il riflesso della natura sul corpo e la mente dei protagonisti.

www.mymovies.it